



IMMIGRAZIONE E SICUREZZA

Il ruolo delle ONG nei flussi migratori

3 maggio 2017

Commissione Difesa del Senato

Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

FLUSSO MIGRATORIO

- Il flusso di migranti presente nel mediterraneo centrale proviene per più del 90% dall'Africa subsahariana e il Push Factor consiste principalmente nelle condizioni economiche di estrema povertà dei paesi di origine. Il Pull Factor è ovviamente rappresentato dalla speranza di miglioramento delle proprie condizioni di vita in Europa o dalla volontà di richiedere il ricongiungimento familiare prevalentemente in nord-Europa.
- Perlopiù dunque l'obiettivo dei migranti non è il nostro Paese ma l'Europa nel suo complesso. Ma l'Italia è sola ad affrontare questa emergenza umanitaria, ed i relativi costi sociali ed economici. Il sentimento del Paese è chiaro: non possiamo più permetterci un'accoglienza indiscriminata quando 8 mln di italiani sono poveri e più della metà dei quali (4,5mln) non hanno nemmeno il minimo indispensabile.

CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA E UNIONE EUROPA

3

- È fondamentale chiudere la rotta del Mediterraneo centrale per interrompere il flusso incontrollato di migranti diretti verso il nostro territorio;
- mettere fine al criminale traffico di esseri umani, che va a finanziarie i gruppi jihadisti a poche miglia dalle nostre coste;
- non consentire più che il mediterraneo sia teatro di tragedie che nel 2016 hanno portato 4500 (fonte Frontex 2017) -stima per difetto a causa dell'assenza di registri di passeggeri - tra uomini, donne e bambini a trovare la morte in mare: alleviando la pressione dall'Africa subsahariana alla Libia;
- intervenire in Libia con la fase 3 di EUNAVFORMED/SOFIA;

CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA E UNIONE EUROPA

4

- provvedere ai rimpatri una volta arrivato sul nostro territorio migranti che non hanno diritto all'accoglienza;
- valutare l'adeguatezza della convenzione d'Amburgo, pensata per soccorrere imbarcazioni in viaggio durante il quale si trovino in condizione di emergenza, e non certo per affrontare un flusso continuo di natanti partiti con il solo obiettivo di essere soccorsi;
- adoperarsi affinché finalmente l'Europa condivida i costi economici e sociali dell'emergenza umanitaria.

CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA E UNIONE EUROPA

5

- Se il binomio immigrazione e terrorismo non è assolutamente automatico - i fatti di Parigi purtroppo disegnano piuttosto un quadro di fallimento sociale di un modello di integrazione che riguarda ormai le seconde e terze generazioni - lo è però il binomio immigrazione incontrollata e riduzione della sicurezza.
- Il blocco delle frontiere nel nord Italia obbligano migliaia di individui, molti minori non accompagnati, a restare contro la loro volontà nel nostro territorio; ed in mancanza di ogni possibilità di inserimento nel mondo del lavoro e quindi di capacità di sostentamento, finiscono inesorabilmente ad ingrassare quelle reti criminali che assediano le nostre città: prostituzione, anche minorile, droga, furti etc.
- Un fenomeno che va contrastato per i nostri cittadini e per i migranti che hanno creduto nel sogno di una vita migliore.

IL RUOLO DELLE ONG

6

- Va chiarito il ruolo delle ONG nel traffico di esseri umani in atto fra le coste libiche e i porti italiani. Sarà la magistratura a verificare se vi siano indebite connessioni fra alcune di queste organizzazioni - a parte le sigle più note ed autorevoli, riconosciute a livello internazionale per le attività umanitarie, ve ne sono altre nate ad hoc per questa emergenza - e i gruppi criminali di trafficanti, soprattutto nelle procedure di avvistamento e contatto con le imbarcazioni di migranti. Se prima infatti le segnalazioni di imbarcazioni in difficoltà avvenivano direttamente dal natante al Centro Nazionale di Coordinamento del soccorso in mare (Maritime Rescue Coordination Centre Roma) attraverso telefoni satellitari forniti direttamente dai trafficanti ai migranti, tra giugno e ottobre questo sistema di contatto è drasticamente crollato dal 90% al 10% del totale di operazioni SAR.
- Contemporaneamente l'intervento delle ONG è salito al 40% del totale delle attività di soccorso. Sarà dunque necessario comprendere con quali sistemi oggi avvenga il contatto e l'avvistamento.

INDAGINE CONOSCITIVA

- L'indagine conoscitiva della commissione Difesa del Senato avviata grazie a un'iniziativa di Forza Italia deve avere l'obiettivo in primo luogo di verificare le modalità con cui soggetti privati intervengono nel traffico di esseri umani che comporta un flusso di migranti economici che il nostro Paese non è più in grado di accogliere né di sostenerne i costi ingentissimi; ma soprattutto deve fornire un contributo sostanziale per scardinare il nefasto meccanismo che a fronte di un aumento dei mezzi presenti in mare e delle operazioni di search and rescue vede una recrudescenza dei naufragi e delle morti in mare, come asserisce Frontex, l'agenzia europea della guardia costiera e di frontiera, nel rapporto per il 2017.

PULL FACTOR PER LE ORGANIZZAZIONI DEI TRAFFICANTI

- Questo perché la presenza dei mezzi delle Organizzazioni Non Governative al limite, a volte anche all'interno, delle acque territoriali libiche - in giornate di cielo particolarmente terso, quasi a vista - funge da Pull Factor per le organizzazioni dedite al traffico di esseri umani.
- È sempre il rapporto Frontex a rilevarlo:
- *"In questo contesto, è emerso che sia la sorveglianza delle frontiere che le missioni SAR vicino a, o all'interno, le 12 miglia delle acque territoriali della Libia hanno conseguenze non intenzionali. Vale a dire, che fungono da stimolo alla pianificazione di nuove attività da parte dei contrabbandieri [aggravando di conseguenza le inerenti attività di controllo delle frontiere e di salvataggio delle vite in mare]. Traversate pericolose su imbarcazioni non idonee alla navigazione e sovraccariche sono state organizzate con lo scopo principale di essere soccorsi dalle navi [EUNAVFOR Med/Frontex] ONG".*

PULL FACTOR PER LE ORGANIZZAZIONI DEI TRAFFICANTI

- Dunque, la presenza delle ONG a poche miglia dalle coste libiche consente ai criminali di far partire imbarcazioni sempre più fatiscenti, ormai solo dei gommoni di pessima qualità, anche in condizioni di mare proibitive e senza più scafista, ottimizzando i profitti di un contrabbando che ricordiamo ha come 'oggetto' uomini, donne e bambini.
- L'obiettivo dell'indagine conoscitiva deve essere di creare tutte le condizioni necessarie affinché sia reso impossibile per le ONG, come per altri soggetti, di indurre partenze in condizioni di rischio inaccettabili; di incentivare un traffico inaccettabile e di agevolare un flusso incontrollato di migranti, per il 2017 previsto in circa 250.000 persone, diretto verso il nostro territorio.

IL CASO MOAS

- Fra le ONG presenti sulla rotta del mediterraneo centrale, Moas rappresenta un caso particolare. Il gruppo Tangiers di proprietà dei coniugi Catrambone, è attivo in settori quali assicurazioni (nei settori aerospaziale, aviazione, marittimo, oil&gas, grandi costruzioni, hotel, droni e sanità) e sicurezza in situazioni di crisi ed emergenze. Ha come clienti grossi gruppi industriali che agiscono appunto nei settori indicati o che necessitano dei servizi di gestione delle emergenze anche in teatri di guerra, in aree ad instabilità politica o in condizioni di sicurezza fortemente compromessa.
- Le attività no profit di Moas, grazie agli straordinari mezzi, quali le navi Phoenix e Topaz Responder per le operazioni SAR e due droni e un aereo utilizzato per gli avvistamenti dei natanti in difficoltà, messi a disposizione dal gruppo rappresentano quasi una grande operazione di immagine e promozione della holding.

FONTEX – ANALISI RISCHI 2017

Rotta del Mediterraneo centrale

Detections of illegal border-crossing at the EU's external borders, 2016

511 371

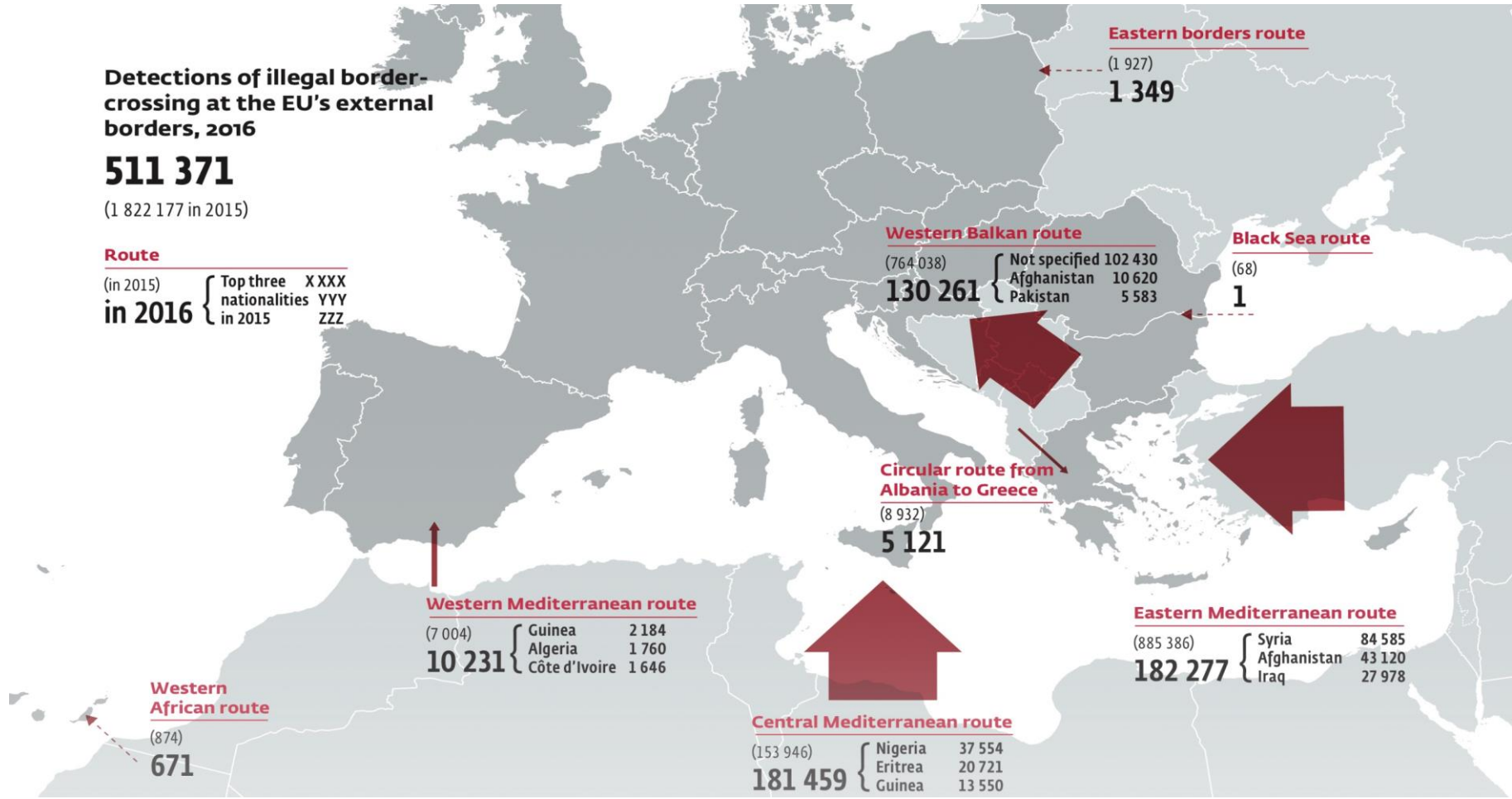
(1 822 177 in 2015)

Route

(in 2015) { Top three nationalities in 2015

X	XXX
Y	YYY
Z	ZZZ

in 2016



FONTEX – ANALISI RISCHI 2017

Rotta del Mediterraneo centrale

12

- Le rivelazioni non erano mai state così elevate nell'area mediterranea centrale, con 181 459, ovvero 18% in più rispetto all'anno precedente. Dal 2014, il numero di missioni nel Mar Mediterraneo Centrale ha superato i 100 000. L'aumento indica che la rotta ha una pressione persistente in quanto i migranti continuano ad arrivare in Libia, che è il paese di partenza principale verso l'Europa con una presenza ben consolidata di reti di contrabbando. Come negli anni precedenti, la maggior parte dei migranti erano africani (il 91% delle rilevazioni su questo percorso), soprattutto dall'Africa occidentale. Un numero crescente di migranti, anche prevalentemente africani, è stato segnalato partendo dall'Egitto, aggiungendo alla pressione su questa rotta. Per il terzo anno consecutivo, le rilevazioni su questo percorso hanno superato i 150 000, contro una media annuale di soli 30.000 rilevazioni tra il 2008 e il 2013.

FONTEX – ANALISI RISCHI 2017

Rotta del Mediterraneo centrale

13

- Allo stesso tempo, i dati IOM (Internazionale Organization in Migration) mostrano che il numero stimato di decessi e persone scomparse - solo una stima a causa dell'assenza di elenchi dei passeggeri e di un piccolo numero di corpi effettivamente recuperati - aumentato da 3175 nel 2015 a più di 4500 nel 2016. Il numero delle vittime è aumentato nonostante siano aumentati gli sforzi operativi e le operazioni di soccorso avvengano sempre di più vicino se non a volte all'interno delle acque territoriali libiche.
- La creazione di Hotspot in Italia meridionale ha contribuito a migliorare notevolmente il processo di registrazione dei migranti. Tuttavia, molti migranti continuano ad arrivare al di fuori delle aree di Hotspot, dando così l'effetto di ridurre i benefici dell'applicazione uniforme delle regole di registrazione.

Long-Range coast guarding operations in the Central Mediterranean

- Nel 2016, il Mediterraneo centrale ha visto il più alto numero di arrivi di migranti mai registrati da sub Sahara, West Africa e Corno d'Africa (181.459 migranti, aumento del 18% rispetto al 2015). Questa tendenza, che è coerente con precedenti incrementi anno su anno, mostra che il Mediterraneo centrale è diventata la principale via per i migranti africani verso l'UE ed è molto probabile che rimanga così per il prossimo futuro.
- Nello specifico, 89% dei migranti arrivati dalla Libia, rendendo l'Italia il principale punto di ingresso per l'UE. Come risultato, la maggior parte della navi UE, civili e delle ONG presenti hanno focalizzato la loro ricerca e le attività di soccorso (SAR - Search and Rescue) su barche di migranti che partono dalla Libia.

FONTEX – ANALISI RISCHI 2017

Long-Range coast guarding operations in the Central Mediterranean

15

□ Sono stati osservati cambiamenti importanti su questa rotta migratoria nel 2016. Durante 2015, e i primi mesi del 2016, i trafficanti hanno istruito i migranti ad effettuare telefonate via satellite al MRCC - Maritime Rescue Coordination Centre di Roma per avviare salvataggi mirati in alto mare.

□ Le operazioni SAR sono state principalmente effettuate dalle forze dell'ordine italiane, dalle navi EUNAVFOR Med o Frontex con le navi ONG coinvolte in meno del 5% dei casi.

Table 1. **Detections of illegal border-crossing between BCPs**

Detections reported by routes and top three nationalities at the external borders

Routes	2012	2013	2014	2015	2016	Share of 2016 total	% change on previous year
Eastern Mediterranean route	37 224	24 799	50 834	885 386	182 277	36	-79
Sea	4 370	11 831	44 057	873 179	174 605	96	-80
Syria	906	5 361	27 025	489 011	81 570	47	-83
Afghanistan	1 593	4 080	11 582	212 286	41 775	24	-80
Iraq	47	57	382	90 130	26 573	15	-71
Other	1 824	2 333	5 068	81 752	24 687	14.1	-70
Land	32 854	12 968	6 777	12 207	7 672	4.2	-37
Syria	6 216	7 366	4 648	7 329	3 015	39	-59
Iraq	987	372	483	2 591	1 405	18	-46
Afghanistan	7 973	2 049	893	1 349	1 345	18	0
Other	17 678	3 181	753	938	1 907	24.9	103
Central Mediterranean route	15 151	45 298	170 664	153 946	181 459	35	18
Nigeria	449	2 824	8 233	21 914	37 554	21	71
Eritrea	1 889	10 398	33 559	38 791	20 721	11	-47
Guinea	28	331	1 360	2 716	13 550	7.5	399
Other	12 785	31 745	127 512	90 525	109 634	60.4	21
Western Balkan route	6 391	19 951	43 357	764 038	130 261	25.5	-83.0
Not specified	39	38	153	556 258	102 430	79	-82
Afghanistan	1 665	2 174	8 342	53 237	10 620	8	-80
Pakistan	861	3 072	368	17 057	5 583	4.3	-67
Other	3 826	14 667	34 494	137 486	11 628	9	-92
Western Mediterranean route	6 397	6 838	7 243	7 004	10 231	2.0	46
Guinea	261	142	715	1 946	2 184	21	12
Algeria	2 015	1 436	752	1 193	1 760	17	48
Côte d'Ivoire	101	46	338	609	1 646	16.1	170
Other	4 020	5 214	5 438	3 256	4 641	45.4	43
Circular route from Albania to Greece	5 502	8 728	8 841	8 932	5 121	1.0	-43
Albania	5 398	8 592	8 757	8 874	4 996	98	-44
Afghanistan	0	20	0	0	45	1	n.a.
Syria	0	0	0	0	25	0	n.a.
Other	104	116	84	58	55	1	-5
Eastern borders route	1 597	1 316	1 275	1 927	1 349	0.3	-30
Vietnam	158	149	257	461	399	30	-13
Afghanistan	200	149	209	491	161	12	-67
Ukraine	92	130	126	102	138	10.2	35
Other	1 147	888	683	873	651	48	-25
Western African route	174	283	276	874	671	0	-23
Côte d'Ivoire	0	5	16	136	194	29	43
Guinea	2	12	50	365	174	26	-52
Morocco	104	104	52	42	94	14	124
Other	68	162	158	331	209	31	-37
Black Sea route	1	148	433	68	1	0	-99
Belarus	0	0	0	0	1	n.a.	n.a.
Afghanistan	0	62	261	5	0	0	n.a.
Syria	0	80	14	42	0	0	n.a.
Other	1	6	158	21	0	0.0	n.a.
Other	0	4	10	2	1	0	-50
Russian Federation	0	0	4	2	1	100	-50.0
Serbia	0	0	1	0	0	0	n.a.
Egypt	0	2	0	0	0	0	n.a.
Other	0	2	5	0	0	0	n.a.
Total	72 437	107 365	282 933	1 822 177	511 371	100	-72

FONTEx – ANALISI RISCHI 2017

Long-Range coast guarding operations in the Central Mediterranean

16

- **Come mostrato in figura 5, più della metà di tutte le operazioni di soccorso sono state avviate in questo modo. Da giugno a ottobre 2016 il modello è stato invertito. Le telefonate satellitari per MRCC Roma è diminuito drasticamente al 10% e le operazioni di soccorso delle ONG è aumentato significativamente ad oltre il 40% di tutti i salvataggi.**
- **Dal mese di giugno 2016, un certo numero significativo di barche sono state intercettate o soccorse da navi delle ONG, senza alcuna richiesta di soccorso prima e senza o informazioni ufficiali per quanto riguarda il luogo di salvataggio. La presenza e le attività delle ONG vicino, e di tanto in tanto all'interno, delle 12 miglia delle acque territoriali libiche è quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente, per un totale di 15 assets di ONG (14 marittimi e 1 aereo). In parallelo, il numero complessivo di salvataggi è aumentato drammaticamente.**

Long-Range coast guarding operations in the Central Mediterranean

- I dati statistici mostrano che le reti criminali che stanno dietro all'illegale attraversamento delle frontiere lungo il percorso del Mediterraneo centrale hanno continuato a sfruttare le opportunità di business criminale gestendo una grande richiesta di servizi di contrabbando e quindi ponendo sfide formidabili per il controllo delle frontiere dell'UE. **I contrabbandieri basati in Libia, in particolare, hanno invocato SOLAS - International Convention for the Safety of Life at Sea - e associato le operazioni all'assistenza umanitaria trasformandolo in un chiaro vantaggio tattico. Non è una nuova strategia, ma la portata del problema è allarmante.**
- **In questo contesto, è emerso che sia la sorveglianza delle frontiere e missioni SAR vicino a, o all'interno, le 12 miglia delle acque territoriali della Libia hanno conseguenze non intenzionali.**

FONTEX – ANALISI RISCHI 2017

Long-Range coast guarding operations in the Central Mediterranean

18

- **Vale a dire, che funge da stimolo alla pianificazione di nuove attività da parte dei contrabbandieri aggravando di conseguenza le inerenti attività di controllo delle frontiere e di salvataggio delle vite in mare. Traversate pericolose su imbarcazioni non idonee alla navigazione e sovraccariche sono state organizzate con lo scopo principale di essere dalle navi EUNAVFOR Med / Frontex e ONG.**
- **A quanto pare, individuate dalle navi tutte le parti coinvolte in operazioni SAR nel Mediterraneo centrale involontariamente aiutano i criminali a raggiungere i loro obiettivi al minimo costo, rafforzando il loro modello di business e aumentando le probabilità di successo.** Migranti e rifugiati - incoraggiati dalle storie di coloro che ci sono riusciti - tentano la pericolosa traversata in quanto sono consapevoli e si basano sull'assistenza umanitaria per raggiungere l'UE.

FONTEX – ANALISI RISCHI 2017

Long-Range coast guarding operations in the Central Mediterranean

19

- Le questioni strettamente connesse sono la sicurezza dei migranti e dei rifugiati e, ancor più importante, il crescente numero di incidenti. Secondo le stime dell'UNHCR e dell'OIM - Missing Migrants Project - 2016 ha visto il maggior numero di morti di migranti registrati nel Mediterraneo (5 083 rispetto ai 3 777 nel 2015 e 3 279 nel 2014).
- Queste sono, tuttavia, solo stime, che comprendono anche il numero delle persone scomparse, dal momento che non esiste un sistema di registrazione dell'esatto numero di coloro che periscono in mare. Il dato totale di morti e dispersi nella zona centrale del Mediterraneo era stimato in 4579.

FONTEX – ANALISI RISCHI 2017

Long-Range coast guarding operations in the Central Mediterranean

20

- Il crescente numero di morti di migranti, nonostante la sorveglianza rafforzata EUNAVFOR Med / Frontex e l'aumento dei soccorsi da parte delle ONG, sembra paradossale a prima vista. L'aumento del numero di morti deriva principalmente dalle attività criminali volte a trarre profitto a tutti i costi dalla fornitura dei servizi per il traffico di esseri umani.
- I gruppi di contrabbando basati in Libia sono stati incoraggiati ad organizzare pericolose traversate quotidianamente su imbarcazioni fatiscenti. Il traffico di esseri umani continua ormai anche durante l'inverno in condizioni climatiche proibitive esponendo i migranti a rischi ancora maggiori.

Long-Range coast guarding operations in the Central Mediterranean

- Il comportamento criminale spietato ignora anche le più elementari regole di sicurezza esacerbando i rischi del soccorso in mare in condizioni climatiche proibitive. Il coordinamento di tutte le parti coinvolte nel SAR rappresenta una sfida crescente. Il ruolo più attivo delle navi delle ONG svolge importanti implicazioni per la sorveglianza delle frontiere e le attività SAR.
- **Vale la pena notare qui che la rotta africana a ovest - forse il percorso di migrazione più pericoloso - è stata chiusa grazie ad una efficace combinazione di sorveglianza delle frontiere, operazioni di rimpatrio, e il lavoro delle forze dell'ordine congiunto con i paesi di origine / partenza. Questo modello rappresenta uno dei modi migliori per prevenire una futura crisi migratoria nel Mediterraneo centrale.**

Long-Range coast guarding operations in the Central Mediterranean

- In conclusione, le operazioni di SAR continueranno fino a quando la crisi migratoria persisterà nel Mediterraneo centrale non solo perché si riferiscono a obblighi legali internazionali, ma anche perché derivano da valori europei.
- **Le operazioni SAR, comunque, richiedono un maggiore coordinamento tra tutte le parti interessate per ridurre al minimo il numero di morti in mare, nonché le involontarie conseguenze delle attività vicino alle acque territoriali libiche (fattore di richiamo). Nello specifico, tutte le operazioni SAR dovrebbero seguire le stesse procedure, ad esempio quando si tratta di disposizione delle navi dopo che i migranti sono stati salvati.**

FONTEx – ANALISI RISCHI 2017

Long-Range coast guarding operations in the Central Mediterranean

23

- Infine, poiché la natura reattiva della sorveglianza a lungo raggio delle frontiere e delle missioni umanitarie non affronta i fattori causali alla base dei movimenti dei migranti e dei rifugiati, la situazione richiede politiche e misure di sostegno - in paesi africani di origine e di transito (in particolare la Libia) - a fornire percorsi più sicuri e legali per i rifugiati e ridurre il flusso migratorio verso l'UE.